

IL GITARIO

di pietro.ichino@unimi.it

La strada del duca

Con un permesso speciale del direttore, lasciamo le Apuane per l'Appennino retrostante dove al biker ben allenato si offre un itinerario fantastico. Il punto di partenza è a La Lima (450 s.l.m.), sulla statale n. 12 che da Lucca porta nientemeno che al Brennero. In 16 chilometri e mezzo di comodo stradone si sale all'Abetone (1380 s.l.m.); varcato il passo tra le due piramidi ottocentesche, si scende per tre chilometri sul versante modenese e, subito dopo Faidello (1200 s.l.m.) si prende a sinistra per la Val di Luce. Si risale, sempre su asfalto, per altri tre chilometri fino a quota 1350 circa, dove sulla sinistra per chi sale uno slargo con fontana (Ca' Coppi) dà accesso alla "strada del duca". Costruita in dieci anni dalla Duchessa di Lucca Maria Luisa ai primi dell'ottocento per raggiungere Modena senza passare dall'Abetone, controllato dal granduca di Toscana, questa antica strada conserva sul versante emiliano il selciato originario; ma il tracciato si conserva alla perfezione anche dopo la Foce a Giovo (1670 s.l.m.) sul versante garfagnino, dove la strada, sterrata per sei chilometri, ha ancora i bordi marcati dalle enormi pietre squadrate originarie, le pareti di roccia viva tagliate dagli stradini a colpi di piccone, gli antichi archi in pietra per superare i torrenti.

Tutti gli otto chilometri di salita da Ca' Coppi a Foce a Giovo, con un po' di abilità, si possono fare sui pedali, tenendosi sui bordi della strada; dopo il primo mezzo chilometro di salita la pendenza si fa meno ripida. Spettacolo il tratto del Balzo delle Rose, dove la strada, uscita dal bosco, corre quasi in piano, con una vista amplissima sulla Val di Luce a destra e distese di mirtilli a sinistra. Varcato il

passo di Foce a Giovo, la discesa in Garfagnana si svolge fin quasi il rifugio Casentini (1230 s.l.m.) su di un fondo di terra molto liscio, poi su di una stradina asfaltata, che in otto chilometri conduce all'imbocco dell'Orrido di Botri (650 s.l.m.). Qui, se si prende a destra, si scende su asfalto a Tereglio e a Bagni di Lucca, godendo del bel panorama sulla Val Fegana.

Chi ha ancora fiato in corpo, invece, prende a sinistra la sterrata che sale nel bosco per quattro chilometri e mezzo a Montefegatesi (800 s.l.m.), il paesino appollaiato sotto il Monte Fiorito, altra meta appetitosa per i cultori di mountain bike; visitato il paese (reperi archeologici di età precristiana murati in un grande portico sotto la chiesa; merita una visita anche il piccolo cimitero) si sale, ora su asfalto, fino a quota 950, per poi scendere per la stradina solitaria a San Cassiano (600 s.l.m.). Qui è d'obbligo una sosta per la visita della splendida pieve romanica rurale dell'XI o XII secolo, con le figure in pietra antichissime che ne adornano le pareti esterne e il suo interno buio, semplicissimo ma straordinariamente intenso, senza contaminazioni di sorta. In questa pieve Giuseppe Pera, il grande giurista lucchese che succedette a Luisa Riva Sanseverino sulla cattedra di diritto del lavoro della Sapienza pisana, si mantenne per alcuni anni agli studi facendo da sagrestano allo zio sacerdote.

Da San Cassiano si scende ancora per la stradina in mezzo a boschi e prati fino ad Astracaccio (300 s.l.m.), dove si gira a sinistra sulla strada dell'Abetone per risalire a Popiglio (600 s.l.m.) e tornare a La Lima. Col che il dislivello complessivo superato tocca i duemila metri.

Pietro Ichino